

Camera dei Deputati

ARCHIVIO STORICO

Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin

Elenco dei resoconti in tutto o in parte coperti da segreto

32. Seduta del 21 dicembre 2005 – Esame testimoniale di Luca
Rajola Pescarini

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in base alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza
della Camera dei Deputati N. 217/2017,
(articolo 18, comma 3, del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati)



Camera dei Deputati

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA MORTE DI
ILARIA ALPI E MIRAN HROVATIN**

SEGRETO

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in base alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza
della Camera dei Deputati N. 217/2017,
(articolo 18, comma 3, del Regolamento dell'Archivio storico
della Camera dei Deputati)

**Esame testimoniale
Luca RAJOLA PESCARINI
21/12/2005**

*Conferma riserchiate
v. missiva prot 143/strelcia*

ARR.
IL

- 7 FEB. 2006

Prot. N° 4403

SERVIZIO RESOCONTI

1/18

PARTE SEGRETA DELLA SEDUTA N. 122 DEL 21 DICEMBRE 2005, RELATIVA ALL'ESAME TESTIMONIALE DI LUCA RAJOLA PESCARINI.

PRESIDENTE. Procediamo dunque all'audizione del generale Rajola Pescarini.

Generale, voglio farle qualche domanda relativamente alla società Sorecom Interconair. Che tipo di società era?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Era una società editrice di diverse riviste tecnico-militari che riguardavano l'esercito, l'aviazione e la marina. Al Cairo ero entrato in contatto con il presidente e titolare di tale società.

PRESIDENTE. Per quali ragioni era al Cairo?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Per motivi servizio.

PRESIDENTE. Quale era il nome del titolare?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Si chiamava Cichero ed insieme avevamo stabilito un rapporto di collaborazione, perché il nostro servizio era interessato alle sue fonti, essendo lo stesso addentro alle questioni militari del Medio Oriente. Al Cairo gestiva una agenzia giornalistica e lì era anche presente un ufficio della sua casa editrice.

PRESIDENTE. Aveva rapporti con i servizi segreti egiziani?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Ritengo che avesse rapporti con i servizi segreti egiziani ed anche con quelli siriani. In particolare, il nostro interesse di quel momento riguardava la ex flotta sovietica, con base a Latakia, dove spesso si trovava la prima portaerei sovietica, la *Moscova* (di cui la marina italiana era interessata a conoscere le caratteristiche tecniche), che i sovietici avevano usato successivamente per costruire una seconda portaerei e altre ancora.

Cichero aveva pubblicato una serie di articoli tecnici e si vantava di conoscere fonti siriane ed egiziane.

PRESIDENTE. Era un informatore degli egiziani?

LUCA RAJOLA PESCARINI. In quel genere di lavoro era normale, altrimenti, non avrebbe potuto sopravvivere. Anche perché il capo dell'ufficio di Cichero al Cairo era un generale egiziano.

PRESIDENTE. In pratica, controspionaggio.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Volevamo conoscere le caratteristiche di tali famose portiere sovietiche che circolavano nel Mediterraneo. Appurammo attraverso tali contatti, ad esempio, che le portaerei sovietiche possedevano una tecnologia scarsa, per cui il ponte di volo dopo un basso numero di decolli e atterraggi perdeva la sua consistenza, per cui le nostre preoccupazioni diminuirono molto.

PRESIDENTE. Della società Sorecom Interconair ne sente parlare per la prima volta al Cairo?

SERVIZIO RESOCONTI

2/18

LUCA RAJOLA PESCARINI. Al Cairo, per la prima volta.

PRESIDENTE. Ha avuto mai rapporti con tale società, prima dei contatti al Cairo?

LUCA RAJOLA PESCARINI. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Per la prima volta al Cairo conosce la società?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Sì.

PRESIDENTE. Al Cairo, che tipo di rapporti intrattenne con la società e con il signor Romolo Cichero?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Mi chiese se ero interessato alla società. Avevo interesse a sapere le loro fonti e per un mese aderii alla società, nel senso che mi rese disponibile a tali tipo di frequentazioni, per un eventuale futuro impiego presso tale società.

PRESIDENTE. Prese delle quote?

LUCA RAJOLA PESCARINI. No.

PRESIDENTE. A che titolo entrava nella società?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Se il nostro rapporto fosse continuato, sarei entrato nella società.

PRESIDENTE. Ma tale prospettiva era da lei realmente auspicata?

LUCA RAJOLA PESCARINI. No, era una *captatio benevolentiae*. Prima del trasferimento a Montecarlo tale società era stata costituita in Svizzera. Il nostro scopo, che si esaurisce nel giro di un mese, era solo la conoscenza delle loro fonti.

PRESIDENTE. Da una annotazione del servizio risulta che il 29 febbraio 1980 il centro di Genova, riferendo un'informazione di fonte monegasca, afferma che lei figura tra i componenti del consiglio di amministrazione della società di Cichero.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Certamente, ma non avevo alcuna azione.

PRESIDENTE. Nei consigli di amministrazione delle società può figurare anche chi non possiede alcuna azione: il fatto che lei non fosse socio non significa che non stesse a pieno titolo nel consiglio di amministrazione. Le risulta di essere stato nominato componente del consiglio di amministrazione di tale società, alla data 29 febbraio 1980?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Cichero mi propose di entrare nel consiglio di amministrazione e, chiaramente, risposi positivamente. In effetti...

SERVIZIO RESOCONTI

3/18

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, non ho capito chi propose al generale di entrare nel consiglio di amministrazione.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Il presidente della società, Romolo Cichero.

PRESIDENTE. E lei entra, ma afferma di esservi entrato strumentalmente.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Certamente, esiste anche una risposta dell'ammiraglio Martini...

PRESIDENTE. Le chiediamo di farci sapere se fosse un'operazione di infiltrazione oppure qualcos'altro?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Volevamo conoscere le fonti.

PRESIDENTE. Le chiedo ciò, perché nell'appunto in nostro possesso, del 6 agosto 1994, che costituisce una sintesi della vicenda, si dà conto di un'altra situazione.

Delle operazioni che lei stava svolgendo, che giudica infiltrazioni, come la nomina nel consiglio d'amministrazione della società, aveva informato il Sismi?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Informai la divisione da cui dipendevo. Infatti, il signor Cichero veniva considerato come fonte della divisione.

PRESIDENTE. Lui era una vostra fonte?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Certamente.

PRESIDENTE. Ha fatto, quindi, una comunicazione formale scritta?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Sì.

PRESIDENTE. Il servizio l'ha autorizzata a compiere tali operazioni?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Sì. L'ammiraglio Martini mi disse che l'operazione era compiuta per il servizio.

PRESIDENTE. Il 12 marzo 1980, con visione al direttore del servizio, è fatto il punto della situazione sulla vicenda e leggo testualmente: "Facendo altresì cenno delle dichiarazioni rilasciate dall'ufficiale al direttore della seconda divisione di un coinvolgimento soltanto marginale degli affari della Sorecom Interconair...". Intanto, noto che si tratta soltanto di un coinvolgimento marginale: l'infiltrazione è marginale rispetto agli interessi della società, ma non per la sostanza delle fatti esaminati. Sembra che il servizio non recepisca un messaggio di inserimento al fine di infiltrazione. Continuiamo nella lettura: "...cirscritto ad una proposta di collaborazione nell'attività editoriale, peraltro, disattesa. Nell'appunto sono evidenziate altresì le affermazioni del Luca Rajola Pescarini, parzialmente confliggenti, con le emergenze informative, in ordine al periodo insolitamente diverso di permanenza a Monaco, nonché la mancanza di ogni riferimento del Luca Rajola Pescarini a traffici di armi e alla circostanza della esibizione del suo passaporto diplomatico per la registrazione della società. Nello

SERVIZIO RESOCONTI

4/18

stesso atto, fermi restando gli accertamenti di competenza del direttore della seconda divisione, viene rappresentata l'opportunità di non insistere in ulteriori approfondimenti in direzione monegasca, nella presunzione che Luca Rajola Pescarini sia stato raggirato, abusando della sua buona fede ed al fine di non suscitare l'eccessivo interesse dei servizi stranieri. Si propone, invece, di riattivare una specifica azione di controspionaggio verso il Cichero..."

Come spiega tale posizione del servizio?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Si tratta di un appunto prodotto dalla prima divisione, mentre io dipendevo dalla seconda. La prima divisione si interessava di controspionaggio e, quindi, vedeva la questione sotto tale luce. Noi, invece, facevamo ricerca attiva e, quindi, i fatti erano analizzati da un altro punto di vista. Si trattava di una compartimentazione tra una divisione agente all'interno dell'Italia ed un'altra operativa all'estero. Comunque, esiste un appunto dell'ammiraglio Martini in cui è scritto che l'operazione era compiuta al fine di approfondire il rapporto con Cichero.

PRESIDENTE. Comunque, leggendo tale nota, e confrontandola sia con la sua dichiarazione in Commissione, per cui saremmo in tale caso di fronte ad una strumentalizzazione della proposta di Cichero di farla entrare nella società, al fine di infiltrarsi per il servizio, sia rispetto alla sua ulteriore affermazione di aver puntualmente informato il servizio stesso, emergerebbe un quadro diverso disegnato dalla prima divisione, che è reparto diverso dal suo.

Appare perciò un suo coinvolgimento, sebbene marginale, nell'ambito dell'attività societaria, ed altresì un conflitto tra le esigenze informative rappresentate da lei e quanto comunicato dal citato appunto.

LUCA RAJOLA PESCARINI. La prima divisione aveva avuto informazioni da Genova, anche perché Cichero era di quella città. La prima divisione lo seguiva perché scriveva su riviste di carattere militare e perché aveva avuto l'evidenza, constatata anche da noi, che lo stesso aveva avuto contatti con servizi di altri paesi.

La prima divisione svolgeva la propria attività di controspionaggio, mentre Cichero era una fonte della seconda divisione, di cui la prima non sapeva alcunché: come noi non conosciamo le loro fonti, essi non conoscono le nostre.

PRESIDENTE. Ho capito. Dove possiamo trovare il documento da cui risulta che lei comunicò al direttore della seconda divisione...?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Alla seconda divisione, dove tale persona risultava quale fonte.

PRESIDENTE. Chi era il direttore?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non ricordo.

PRESIDENTE. La comunicazione riguardante la sua partecipazione strumentale a tale società - discussa e discutibile per quello che diremo di qui a poco - era stata fatta anche ai fini dell'ottenimento di un'autorizzazione?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Sì.

SERVIZIO RESOCONTI

5/18

PRESIDENTE. A chi ha chiesto tale autorizzazione?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Alla seconda divisione.

PRESIDENTE. Non è necessario chiamare, allora, in causa il direttore del servizio?

LUCA RAJOLA PESCARINI. No.

PRESIDENTE. Chi era il direttore del servizio?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non ricordo.

PRESIDENTE. Non ricorda i nomi dei direttori del servizio e della divisione. Comunque, ha detto che aveva comunicato l'operazione al direttore della sua divisione. Dobbiamo verificare se abbiamo agli atti della seconda divisione dell'epoca la conoscenza del nome del direttore stesso e se abbiamo il documento autorizzativo dell'operazione, di cui parla il nostro teste e da lui stesso presentato al direttore. Diversamente, se fosse necessario, dovremmo acquisire tale documentazione.

Vorrei sapere da lei come è andato avanti il rapporto di cui parlavamo prima.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Evidenziai che le fonti di Cichero non erano qualificate: c'era un grafico che, attraverso fotografie, cercava di ricavare i piani delle navi, ma le sue affermazioni, fatte al Cairo, di poter accedere a tali portaerei russe, erano destituite di ogni fondamento. Mi accorsi che era un millantatore.

PRESIDENTE. Lo comunicò al suo servizio? Mi risulta infatti che la prima divisione propose invece di attivare una specifica azione di controspionaggio verso Cichero.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Era una loro azione, di cui non sapevamo nulla.

PRESIDENTE. Tutto ciò appare in contrasto a quello da lei riferito: mentre per lei, Cichero, era una fonte inattendibile, la prima divisione, come riferito dalla nota 6 agosto 1994, raccomanda al contrario di riattivare i meccanismi di controspionaggio verso tale persona.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non si tratta di una contraddizione: le due divisioni non sapevano che cosa l'altra stesse facendo e non scambiavano informazioni tra loro.

PRESIDENTE. Nella nota 1° marzo 1983, la seconda divisione riferisce: "...in risposta all'attivazioni del caso, che il Luca Rajola Pescarini aveva avvicinato il Cichero nell'ambito di attività istituzionale". In un altro appunto dell'aprile 1983 sono rappresentate le richieste del SISDE e riferito il ruolo di Luca Rajola Pescarini nella vicenda: "...a suo tempo fu accertato che in effetti il Luca Rajola Pescarini nel corso di rapporti per attività istituzionali era stato invitato da Cichero ad una compartecipazione dell'attività editoriale della società alla quale però l'ufficiale non aveva aderito".

Mi sembra che invece lei avesse aderito.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Si trattava di una adesione formale, perché mi serviva a mantenere tale rapporto.

SERVIZIO RESOCONTI

6/18

PRESIDENTE. Lei ha fatto parte del consiglio amministrazione della società, quindi, l'adesione c'era. Invece, dalle notizie da lei fornite al servizio, risulta altro, che non avrebbe aderito alla proposta di compartecipazione all'attività editoriale della società. Ciò che diceva prima, di avere comunicato al servizio, a fini autorizzativi, la sua volontà di accettare la proposta...

LUCA RAJOLA PESCARINI. Questo è il dialogo tra me e Cichero...

PRESIDENTE. Ma al servizio appare un fatto diverso, che lei non ha accettato tale incarico.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Infatti, non accettai.

PRESIDENTE. No, lei ha accettato, perché faceva parte del consiglio di amministrazione e non c'è ombra di dubbio.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Comunque, non ho mai partecipato.

PRESIDENTE. Ma è un altro fatto che lei abbia o non abbia partecipato, perché, diversamente, da quanto lei rappresenta di aver ottenuto l'autorizzazione dal suo servizio a partecipare...

LUCA RAJOLA PESCARINI. Solo a trattare ed a gestire Cichero per includerlo nell'elenco delle fonti.

PRESIDENTE. Trattare e gestire Cichero, era fuori discussione, perché nei suoi doveri. Ciò che mi preoccupa sottolineare è che il problema di cui stiamo discutendo riguarda l'acquisizione della sua qualità formale di componente del consiglio di amministrazione.

Le abbiamo chiesto se avesse domandato l'autorizzazione e se l'avesse ottenuta e lei ha riferito di averla avuta dal direttore della seconda divisione. Ma nel documento letto, il direttore afferma il contrario, che Luca Rajola Pescarini: "...nel corso di rapporti delle attività istituzionali era stato invitato dal Cichero ad una compartecipazione all'attività editoriale della società, alla quale però l'ufficiale non aveva aderito".

Che cosa può dirci al riguardo?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Cichero era una nostra fonte, autorizzata dalla divisione. Quando lo stesso mi propose di entrare a far parte della società, dovendo continuare il rapporto con lui, probabilmente, aderì all'iniziativa, ma si trattava di un rapporto tra me e la fonte.

PRESIDENTE. Sta bene, ma il problema del consiglio di amministrazione? Lo sa, infatti, che sono accaduti alcuni fatti in relazione a ciò (ne parleremo successivamente), in particolare riguardo alla sua espulsione dal principato di Monaco? In tale caso la forma era anche sostanza, nel senso che, dalle relazioni provenienti dal principato di Monaco, si evince che lì nessuno aveva considerato tale fatto semplicemente come formale.

Non è in grado di riconciliare i due aspetti?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Il mio rapporto con Cichero terminò, quando appurai che lo stesso non aveva nulla di serio in mano.

SERVIZIO RESOCONTI

7/18

PRESIDENTE. Si dimise dalla società?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non ho mai partecipato, ed il mio rapporto con lui terminò poco dopo. Infatti, si trattava di sapere soltanto se la società nascondesse qualcosa di interessante per noi. Appurato che non c'era alcunché, il rapporto si concluse.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Motta.

CARMEN MOTTA. Lei ha detto che Cichero non era una fonte attendibile. Ma perché ciò non è stato comunicato dalla seconda divisione alla prima? Pare essere un fatto singolare: l'altra divisione rischiava infatti di trattare una fonte inattendibile. E' un passaggio che non possiamo considerare insignificante e consentirebbe di comprendere altri fatti riguardanti i servizi ed i loro rapporti sulle fonti ed i documenti esaminati.

A tutt'oggi, infatti, si configura una netta divisione, se non una vera separazione, dei nostri servizi al loro interno, che a noi sembra assurda.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Vista la questione dal di fuori, lei ha ragione, ma nel servizio esiste la regola della compartimentazione: ogni reparto o divisione tratta le proprie materie di competenza. La prima divisione svolge controspionaggio in Italia e, chiaramente, nutrive interesse, allora, a conoscere le attività di Cichero in Italia. A noi, della seconda divisione, invece, interessava sapere soltanto dei suoi rapporti esterni. Anch'io sono convinto che sarebbe opportuno un interscambio all'interno dei nostri servizi, fra le divisioni, che al momento, purtroppo, non esiste.

CARMEN MOTTA. Comunque, non mi ha risposto. Un'altra divisione può allora utilizzare la stessa fonte non attendibile e, quindi, gestire un personaggio che può addirittura sviare gli stessi servizi.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Certo.

CARMEN MOTTA. Non esiste alcuna possibilità di autotutela del servizio in tali casi? Faccio fatica a credere a tali considerazioni.

PRESIDENTE. Una volta tanto mi trovo in sintonia con l'onorevole Motta. A meno che non ritratti, mi interessa la sua dichiarazione, secondo la quale lei ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione dalla seconda divisione, che afferma, invece, che lei non avrebbe accettato l'incarico nella società. Si legge, infatti: "...a suo tempo fu accertato che in effetti il Luca Rajola Pescarini nel corso di rapporti per attività istituzionali era stato invitato dal Cichero ad una compartecipazione nell'attività editoriale della società, alla quale però l'ufficiale non aveva aderito". Si tratta di una interlocuzione del direttore della seconda divisione che dà conto di una non necessaria autorizzazione, in quanto era mancata addirittura l'adesione. Non so se rendo l'idea. O lei ricorda male la ricostruzione di tali fatti, oppure non capisco. Sta di fatto che però lei formalmente diventa membro del consiglio amministrazione di tale società. Potremmo allora dire che il suo ufficio di appartenenza non era a conoscenza di tale partecipazione e che, quindi, tale attività non fosse utilizzata a fini di copertura per motivi istituzionali, ma poteva invece rappresentare una sua personale risorsa. È questo il fatto da appurare, al di là delle incomprensioni tra la prima e la seconda divisione all'interno del nostro servizio, di cui non dobbiamo meravigliarci.

SERVIZIO RESOCONTI

8/18

Dichiara di aver ricordato male, quando ha parlato dell'autorizzazione, dato che non risulta dalla lettura del documento citato?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Chiesi ed ottenni l'autorizzazione ad avere Cichero come fonte.

PRESIDENTE. Ed anche noi siamo d'accordo, ma il problema che stiamo trattando riguarda la sua appartenenza alla società quale consigliere di amministrazione.

È possibile che un'istituzione pubblica autorizzi ad una tale infiltrazione? E' già capitato in altri casi?

LUCA RAJOLA PESCARINI. La gestione di una fonte è questione complessa e non si paga solo in moneta. Esistono precedenti che hanno visto la costituzione di società.

PRESIDENTE. Sono società costituite da voi, ma qui il caso è diverso. Durante l'indagine sui fondi neri dei servizi, abbiamo scoperto che furono costituite circa 15 società, che, al di là del fatto che alcuni esponenti dei servizi rubavano, avevano una loro funzione. In quel caso, si trattava di una società di un privato che svolge attività di tipo privatistico nel settore editoriale, nell'ambito della quale lei entrò formalmente come consigliere d'amministrazione.

Che lei sappia, tale modo di operare, era già stato adottato nel Sismi?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Personalmente, è stata la prima e l'ultima volta che ho fatto qualcosa del genere. Eravamo durante l'ultimo periodo della guerra fredda, nel 1980. L'Egitto era ancora sotto l'influenza dei sovietici. A me interessavano le fonti di Cichero e che cosa ci fosse dietro di lui, ed a tal fine operavo.

CARMEN MOTTA. La finalità del suo modo di operare doveva essere bene esplicitata, perché gestire una fonte ed entrare nel consiglio d'amministrazione della sua società sono due cose diverse. Se si trattava soltanto di gestire la fonte, le modalità adottate da lei mi sembrano eccessive rispetto ai fini perseguiti.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Stiamo ragionando a circa 25 anni da quei fatti. In quel periodo, si trattava di operare nello scenario della guerra fredda, volevamo conoscere i requisiti tecnici delle portaerei sovietiche e sapere le loro potenzialità nel Mediterraneo. Si trattava di un obiettivo importante ed il mio operare era finalizzato solamente a tale obiettivo. Quando abbiamo constatato che dalla società editoriale di Cichero non era possibile accedere ai piani delle portaerei - come invece era stato millantato - il nostro interesse terminò.

CARMEN MOTTA. Per giungere a tale consapevolezza, era indispensabile entrare nel consiglio di amministrazione?

LUCA RAJOLA PESCARINI. La società, editrice di riviste militari molto conosciute, aveva diversi collaboratori, anche militari. Apparentemente era una società seria, che disponeva di contatti importanti in Medio Oriente, con un ufficio al Cairo gestito da un generale egiziano, per cui se non mi fossi avvicinato in modo così diretto alla stessa saremmo rimasti convinti che tali personaggi potevano avere accesso a competenze tecniche molto riservate riguardanti la flotta sovietica. Consapevoli, in seguito, che la società sopravviveva in quanto il padre di Cichero era molto ricco, proprietario di vari

SERVIZIO RESOCONTI

9/18

rimorchiatori, e che la maggior parte degli articoli si basavano su rilevazioni abbastanza superficiali, il nostro interesse cessò.

CARMEN MOTTA. Ricorda il nome di qualche militare che contribuiva agli articoli pubblicati da tale società? Per lei ciò non poteva costituire un modo per capire il livello di attività della società, senza, quindi, per forza, dover entrare nel consiglio amministrazione?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Tra coloro che collaboravano alla rivista, c'era il comandante della scuola di Anzio, diventato generale e poi sindaco di Sabaudia, ma ciò sembrava estremamente credibile e corretto, fino a quando non ho constatato che tutto era affidato ad un bravo disegnatore che, con mezzi fotografici, costruiva gli articoli tecnici.

La rivista aveva una grossa dignità editoriale e circolava negli uffici del Ministero della Difesa.

PRESIDENTE. Si ricordo il nome della testata?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Eserciti e Armi.

PRESIDENTE. Nella sua attività di informatore, avvicinata la società, riteneva la stessa una casa editrice apparente, che in realtà operava nelle forme dello spionaggio e del controspionaggio, oppure pensavate solo all'utilizzo della citata fonte, per avere alcune informazioni?

Cichero sapeva inoltre che lei era un uomo del SISMI?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Lo sapeva.

PRESIDENTE. Si tratta di un fatto importante.

LUCA RAJOLA PESCARINI. E disse che poteva portarmi a bordo delle navi.

PRESIDENTE. L'attività della casa editrice era una attività di copertura o no?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Sembrava una società editrice affidabile, con un ufficio al Cairo, e Cichero pareva avere buoni contatti in Medio Oriente. All'epoca, la Siria e l'Egitto erano sotto l'influenza dei sovietici ed agivamo in un territorio assolutamente ostile.

PRESIDENTE. Quando terminò il rapporto con Cichero?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Durò poco meno di un anno.

PRESIDENTE. Conosce Mario Lanardi?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non ricordo.

PRESIDENTE. Risulta che nel 1989 lei fu espulso dal principato di Monaco, come Cichero e Lanardi, e che la società Soreco Interconair venne sciolta. Ricorda tale vicenda?

SERVIZIO RESOCONTI

10/18

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non sono mai stato espulso, non essendo residente a Montecarlo. In quel periodo, durante la licenza estiva, andai a Montecarlo per trovare mio cugino ingegnere e lì rimasi ospite per una decina di giorni. In quell'occasione, contattai Cichero per continuare i rapporti di cui ho parlato, per poi partire di lì a poco.

PRESIDENTE. In una nota del 1° settembre 1984 che la riguarda, si legge: "Su segnalazione del raggruppamento Cetti sono affiorate evidenze di archivio relative ad un remoto episodio risalente al 1979-80. Tale episodio ha formato a suo tempo oggetto di approfondimenti istituzionali da parte delle competenti strutture e di determinazione del signor direttore del servizio *pro tempore* e di comunicazione al CESIS ed al SISDE. Esso non è mai stato reso noto a UCSI e quindi non ha comportato nel tempo alcuna influenza ai fini dell'affidabilità dell'interessato che è sempre stato accreditato di abilitazione al massimo livello. Alla luce della documentazione inviata in proposito dalla prima e ottava divisione, come da allegati 2 e 3 risulta in effetti che: nel novembre 1979 la società (e cioè la Sorecom Interconair) e le tre persone (e cioè lei, Lanardi e Cichero) sopra indicate furono oggetto di provvedimento di espulsione da parte delle autorità monegasche in relazione ad ipotizzate attività illecite (traffico di armamento bellico). L'impegno del Luca Rajola Pescarini, per quanto giustificato in atti da fini istituzionali, (si accenna alle sue scarse e talvolta imprecise dichiarazioni, rispetto alle evidenze informative emergenti), appare peraltro minimizzato nelle comunicazioni fatte a suo tempo al CESIS e al SISDE, dal Sismi. Su tale linea la direzione del servizio si è comunque mantenuta".

Non c'è nessuno che accusa, ma abbiamo trovato tali documenti ed abbiamo sentito l'esigenza di metterla in condizione di chiarire.

Ci riferiamo sempre al periodo 1979-80, mentre di Cicherio ha comunicato molte cose, di Lanardi non ricorda nulla; tuttavia, è certo che la vostra espulsione e lo scioglimento della società risulta quale azione compiuta dal principato di Monaco.

La seconda è cosa è che il servizio sembra dire che lei sia accreditato di una particolare competenza ed abilitazione al massimo livello, ma che vi sarebbe anche questa situazione, non proprio idilliaca, che la riguarda, nonostante che il servizio occulti nelle comunicazioni ufficiali le perplessità che nutrivano sul suo conto.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Questo è un'appunto della prima divisione.

PRESIDENTE. Ma lei aveva particolari contrasti con la prima divisione?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non ho mai avuto contrasti con nessuno.

PRESIDENTE. Scusi generale, parlando con molta chiarezza, qui emerge l'accusa da parte della prima divisione che lei abbia partecipato ad un traffico di armi belliche attraverso la suddetta società. In particolare, l'accusa consiste nel fatto che vi era stata da parte sua una sorta di minimizzazione delle sue partecipazioni seguita anche nelle informative agli organi superiori o di coordinamento, come il CESIS, quasi a copertura della sua persona.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Scusi, presidente, dopo quei fatti, sono stato promosso direttore di divisione e capo reparto; se ci fossero stati perplessità...

SERVIZIO RESOCONTI

11/18

PRESIDENTE. Guardi, generale, la ritengo una persona assolutamente indenne ed integra; però conosciamo tutti in Italia le carriere fatte per meriti speciali. E' sicuramente merito suo che lei sia diventata una persona importante per le istituzioni, ma ci sono anche persone che diventano importanti per meriti non sempre commendevoli. Non è certamente il caso suo. Lasciando però perdere i convenevoli, voglio chiederle come spiega che la prima divisione del servizio l'accusa del traffico di armi e insinua che le altre istituzioni la coprano?

Prego, onorevole De Brasi.

RAFFAELLO DE BRASI. Lei conobbe a quel tempo questa posizione?

LUCA RAJOLA PESCARINI. No, adesso so che avevano avuto queste perplessità. Sarebbe stato più corretto se mi avessero...

RAFFAELLO DE BRASI. Anche perché immagino che questa posizione fu inviata al superiore del capo divisione, ossia al generale Martini.

LUCA RAJOLA PESCARINI. All'ammiraglio Martini.

RAFFAELLO DE BRASI. Fu inviata all'ammiraglio?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Credo di sì.

RAFFAELLO DE BRASI. Mi sembra che Martini con lei avesse un buon rapporto. Non è così?

PRESIDENTE. Onorevole De Brasi, se mi permette, preciso il suo discorso con un'integrazione: la copertura riguardava anche la direzione del servizio. Qui si dice: "Le talvolta imprecise e dichiarazioni rispetto alle evidenze... appare peraltro minimizzato nelle comunicazioni fatte a suo tempo al CESIS e al SISDE dal Sismi e su tale linea la direzione del servizio si è comunque mantenuta". Se ciò fosse vero, ci sarebbe stata una filiera che copriva tutto. Tra l'altro, generale, siccome l'accusa è pesante e lei dichiara di averla appresa in questo momento, tenga presente che tali accuse emergono da un atto pubblico, per cui saprà di certo come reagire nelle competenti sedi. In tale sede, alla Commissione interessa acquisire quale spiegazione dia a questo fatto.

LUCA RAJOLA PESCARINI. La prima divisione, probabilmente, ha fatto un appunto al direttore del servizio - se non sbaglio -, l'ammiraglio Martini, che avrà risposto. Nessuno ha occultato niente. Queste sono state le conclusioni e le acquisizioni della prima divisione che ha fatto le sue ipotesi. Bisogna avere le prove per accusare di traffico d'armi. Fino a che scrivono ipotizzando cose inesistenti... Quali prove ci sono di questo traffico d'armi?

PRESIDENTE. Per esempio, nello stesso documento, sempre del 1° settembre 1994, si legge: "In conclusione, atteso che l'episodio Sorecom-Interconair è stato oggetto a suo tempo di approfondimenti, di valutazioni, di chiarificazioni e di determinazioni, nonché di referto anche al CESIS - il che fa pensare ad un approfondimento della questione e, quindi, probabilmente ad una trattazione del problema -, e atteso che non sono sopravvenute nel tempo evidenze che modifichino il quadro così delineato, tanto che nessuna restrizione nelle abilitazioni di sicurezza è mai intervenuta nei confronti

SERVIZIO RESOCONTI

12/18

del dirigente, non avrebbe ora alcun senso informare delle pregresse vicende in esame l'UCSI". Cosa è l'UCSI?

LUCA RAJOLA PESCARINI. L'ufficio centrale di sicurezza.

PRESIDENTE. "A proposito del rinnovo in corso, si propone di comunicare all'UCSI l'inesistenza di elementi di interesse ai fini del NOS, riscontrando nel senso prima divisione RGPT centri e restituendo a ottava divisione i documenti sottoposti in originale". Non so chi firmava per le decisioni.

CARMEN MOTTA. Chi era il dirigente della prima divisione?

PRESIDENTE. Non se lo ricorda. Come vede, generale, qua si segue sulla strada della minimizzazione. Si parla quindi di approfondimenti, chiarificazioni e determinazioni. Lei è stato parte di questi approfondimenti? Qualcuno l'ha convocata e le è stato chiesto conto e ragione del suo comportamento e di questa espulsione dallo Stato monegasco per la ragione che abbiamo indicato, cioè il presunto traffico di armi da guerra che, attraverso questa società, insieme alla Nardi e Cichero, lei avrebbe messo in pista? Avete trattato la questione? E' stato sentito da qualcuno?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Per quanto mi ricordo, ne parlai con l'ammiraglio Martini che, purtroppo, ora non c'è più. L'ammiraglio Martini, quando si parlò di Cichero, era capo reparto e quindi conosceva perfettamente la storia delle portaerei sovietiche. È lui che, poi, da direttore del servizio, ha gestito il resto della storia.

PRESIDENTE. Quindi, non ci sa dare spiegazioni ulteriori. Vorrei passare ad un altro argomento e chiedo di colleghi della Commissione se ci sia qualche domanda su questo punto.

CARMEN MOTTA. Signor presidente, credo che, per quanto ci interessa, se il generale, nel corso dell'esame testimoniale, ci potesse indicare chi ci fosse nella prima divisione e chi avesse responsabilità, sarebbe per noi molto utile perché chiariremmo definitivamente se il problema era semplicemente un problema interno di non ottima collaborazione o se invece si trattava d'altro. I documenti che abbiamo mostrato sono abbastanza circostanziati e non sono generiche formulazioni. È nell'interesse di tutti capire meglio. E' davvero importante che lei, generale, che nelle audizioni precedenti è stato molto preciso, si ricordi oggi chi poteva essere il dirigente della prima divisione o l'alto funzionario competente.

Se ciò non fosse possibile, presidente, provveremo in un altro modo.

PRESIDENTE, C'è una firma qui (*Mostra un documento*). Non so se il generale riesce a comprenderla.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Potrebbe essere [REDACTED] il direttore della prima divisione.

PRESIDENTE. Nel documento del 6 agosto 1994, è riportato: visione direttore. Che significa?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Si riferisce al direttore del servizio.

PRESIDENTE. Cioè al capo del servizio [REDACTED] della prima divisione?

SERVIZIO RESOCONTI

13/18

LUCA RAJOLA PESCARINI. [REDACTED] del 1994, all'epoca doveva essere [REDACTED]

PRESIDENTE. Ha mai conosciuto un cittadino somalo di nome Is Ugas Abdul?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Ho conosciuto vari somali con il nome di Is Ugas. Bisogna vedere quale sia di questi. Uno è consigliere del politico del generale Aidid...

PRESIDENTE. In una nota informativa del 1992, si legge: "Il cittadino somalo Is Ugas Abdul, presunto trafficante in armi. La fonte ha riferito che Is Ugas Abdul, nato a Belet, il 1 gennaio 1938, cittadino somalo coniugato della stessa famiglia di Barre, si trovava dal 22 maggio 1992 presso l'hotel Claridge, sito in viale Liegi, a Roma. Il soggetto viene indicato dalla fonte come elemento pericoloso, dedito al traffico di armi; elementi di questo centro per meglio identificare questo soggetto hanno espletato accertamenti che hanno permesso di identificare i contatti che il soggetto ha avuto durante il periodo di permanenza nella capitale" nonché "di acquisire copia dell'agenda, che si invia in allegato, di proprietà del somalo, dal quale si evidenziano i seguenti numeri telefonici: Piccirilli, Marchio, Cantiani, Cassarino, ministero difesa, Bashir Agi Musa, Yusuf Mohamed Ismail, Minini Pietro, Piantanida, Gabuso Manca, ecc. E' giunto a Roma in compagnia di Gian Coan, per recarsi a Napoli dove avrebbe dovuto incontrare elementi per trattare l'acquisto di armi e fucili a cannaiole, per assassinare alcuni componenti dell'USC. Metà della spesa sostenuta sarebbe stata pagata dall'Ugas, che è direttore generale della Ente Pellami in Somalia; inoltre in Somalia l'Ugas avrebbe trasportato macchinari, però di seconda scelta, per un'industria di pellami con aiuti economici dati verosimilmente sia da Francesco Forte che da Trussardi e dalla cooperazione italiana. Ricorda questa vicenda?"

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non è mio questo appunto.

PRESIDENTE. Sì, correggo: non è suo.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Comunque questo Ugas lo conoscevo.

PRESIDENTE. Che rapporti aveva con lui?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Lo conoscevo, in quanto era uno dei tanti somali che venivano a Roma ed era relativamente importante nel suo paese perché era parente della stessa tribù di Siad Barre. Lo conoscevo, ma non molto intimamente.

PRESIDENTE. In che anno lo ha conosciuto?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Probabilmente quando era a Mogadiscio.

PRESIDENTE. Cioè negli anni ottanta o novanta?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Alla fine degli anni settanta. Faceva come molti somali che venivano a Roma, telefonavano, si prendevano un caffè e facevano qualche chiacchiera sulla Somalia. Non era una conoscenza molto profonda.

CARMEN MOTTA. Stiamo parlando di Is Ugas Abdul?

SERVIZIO RESOCONTI

14/18

PRESIDENTE. Sì. Nella nota che le ho riferito si dà conto dei rapporti che questo somalo aveva con varie persone e, tra le persone che aveva incontrato nella capitale e con cui era in contatto, c'è anche lei, tramite sua moglie....

LUCA RAJOLA PESCARINI. Mia moglie non c'entra nulla. E' solo l'intestataria del telefono.

PRESIDENTE. Ho capito, le donne non c'entrano mai. Questo è un principio generale. Mezzetti Eda è sua moglie, [REDACTED] abitava all'epoca, [REDACTED] era il telefono della sua abitazione. Tutte queste notizie sono contenute in questa informativa del Sismi del 22 settembre 1992 a dimostrazione dell'esistenza di questi rapporti anche con lei da parte di questo personaggio che trafficava armi.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Questo è il mio numero di telefono e chiaramente o glielo avrò dato o l'avrà avuto da qualche altro somalo. Chiaramente, come solitamente fanno quasi tutti somali quando vengano qua, telefonano, prendiamo un caffè e facciamo due chiacchiere. Questo è il rapporto tra me e questo Is Ugas.

CARMEN MOTTA. Mi scusi, generale, ma lei dava il suo numero di casa?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Basta che somalo abbia un numero di telefono perché se lo passino tutti quanti.

CARMEN MOTTA. Mi perdoni, generale, lei ad un signore somalo che, quando passa per Roma, può telefonarle per fare due chiacchiere sulla Somalia, dà il suo numero di casa?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Certo, perché no?

CARMEN MOTTA. Il suo numero di casa?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Sì.

PRESIDENTE. Lei lo sapeva che era un trafficante di armi?

CARMEN MOTTA. Dottore, nel 1992 c'erano i telefoni di servizio come adesso. Il numero di casa è il numero di casa!

LUCA RAJOLA PESCARINI. Sapevo che era direttore di questa cosa delle pelli.

PRESIDENTE. Sapeva o non sapeva che era trafficante di armi?

LUCA RAJOLA PESCARINI. No, mai saputo.

PRESIDENTE. E come mai al servizio risultava?

LUCA RAJOLA PESCARINI. E'sempre l'altra divisione.

SERVIZIO RESOCONTI

15/18

PRESIDENTE. Lei sapeva che rapporti avesse questa persona per esempio con Omar Mugne?

LUCA RAJOLA PESCARINI. No, non l'ho mai saputo.

PRESIDENTE. Quindi, fino a quando ha trattato con questa persona?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non so quanto tempo fosse stato in Italia e non mi ricordo nemmeno se l'ho incontrato per il solito caffè. Probabilmente mi ha telefonato...

PRESIDENTE. A che titolo le telefonava?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Perché era una persona che avevo conosciuto in Somalia dove aveva un certo ruolo.

PRESIDENTE. Che ruolo aveva?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Era direttore e proprietario di questa conceria.

PRESIDENTE. Era un vostro informatore?

LUCA RAJOLA PESCARINI. No.

PRESIDENTE. Quindi, era un amico?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Un conoscente.

PRESIDENTE. Quindi, non c'era nessuna ragione di contatto tra di voi dal punto di vista dell'amicizia o di alcun altro tipo di frequentazione?

LUCA RAJOLA PESCARINI. No, non era un amico particolarmente amico. Era un conoscente.

PRESIDENTE. Quindi, uno che è solo conoscente se telefona, telefona per ragioni, come dire, soltanto...

LUCA RAJOLA PESCARINI. Così, per salutare, per ragioni puramente ... per fare una telefonata di saluti.

PRESIDENTE. Che lei sappia, questo ente somalo dei pellami faceva capo anche ad Omar Mugne?

LUCA RAJOLA PESCARINI. No, so che dipendeva da questo Is Abdul. Peraltro, questo proprietario e presidente dell'Ente Pellami, parente del presidente Siad all'epoca, non mi era particolarmente simpatico perché era sospettato dell'uccisione di quello che era, sì, un mio amico, ossia il monsignor Colombo, che fu ucciso sul sagrato della chiesa di Mogadiscio (del quale hanno poi scoperchiato la tomba e disperso le ossa). Siccome il monsignore era veramente un mio amico, questo Is Abdul che era sospettato non può essermi particolarmente simpatico.

SERVIZIO RESOCONTI

16/18

PRESIDENTE. Ha mai sentito nominare la società Gisoma?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Forse era una società che trattava bestiame. Se così fosse, ricordo il nome.

PRESIDENTE. Ha mai avuto rapporti con questa società?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Nessun rapporto.

PRESIDENTE. Sa se ci fosse qualche collegamento con l'ente somalo dei pellami?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Se trattava bestiame potrebbe esserci un collegamento, ma a me non risulta.

CARMEN MOTTA. Con la nostra scheda, lei, presidente, ha rappresentato al generale l'informativa del 22 settembre 1992, che viene citata. Potrebbe cortesemente leggere per esteso al generale Rajola la nota Sismi del 1994? Magari questo potrebbe aiutarlo a capire anche il contesto che è alla base delle nostre richieste di chiarificazione. Questo signore, che lei dice di conoscere come uno dei tanti somali che potevano venire a Roma e che la contattavano, ha un lungo elenco di contatti, che sono di un certo rilievo. Generale, le chiedo se questa persona le ha fatto mai un riferimento o una puntualizzazione, perché alcune di queste persone hanno una qualche importanza per noi.

PRESIDENTE I nomi sono questi: Roberto Ciacci, s.r.l. Piantanida EA, Abdi Siad Ardo, Valigita s.r.l, Formato Paola, Società autoradio Taxi, pensione De Petris...

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non li conosco.

PRESIDENTE. Said Omar Mugne.

LUCA RAJOLA PESCARINI. So chi è, ma non lo conosco.

PRESIDENTE. Bardini Ada, Bertolino Gaspare, Hotel Universo, Banco di Sicilia, Morelli Giulio De Marinis, Morosini Veronica, Tritapepe Rita, Marconi Silvano, ingegner Stazzi Giorgio, Carabetta Anna, Gemos s.r.l., Mohamed Rais Mirian, Shasma Osman, Piccirilli Cleonide...

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non li conosco.

PRESIDENTE. Marchio Michele...

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non lo conosco.

PRESIDENTE. Michele Marchio lo conoscevo anch'io, era il deputato fascista. Stava a Santa Severa con me (io ero amico dei gerarchi...). E ancora: Cantiani Armando, Cassarino Ugo...

LUCA RAJOLA PESCARINI. Non li conosco.

SERVIZIO RESOCONTI

17/18

PRESIDENTE. Non ricorda Cassarino?

LUCA RAJOLA PESCARINI. No.

PRESIDENTE. E Bashir Hagi Musa, Yussuf Mohammed Ismail? Ha mai sentito nominare Bari Bari?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Lo conosco di nome.

PRESIDENTE. Minini Pietro, Garbuso Arnaldo, Manca Maria Laura?

CARMEN MOTTA. Generale, la sostanza è questa. Il presidente, con pazienza, le ha elencato tutti i nomi, ma sono tre i nomi di particolare interesse per noi : Mohammed Rais Mirian, Yusuf Mohamed Ismail e Mugne Said Omar. Di questi tre personaggi lei non ha mai avuto occasione di parlare con questo signore? Non le ha mai riferito nulla?

LUCA RAJOLA PESCARINI. Ho detto che la mia conoscenza di questo signore non era intima; era una delle tante persone di un certo rilievo che a Mogadiscio mi saranno state presentate. Probabilmente, quando è venuto qui, mi avrà fatto una telefonata. Altri rapporti con questo signore non ne avevo e non ne ho avuti. Ho anche precisato che non mi era molto simpatico, perché era sospettato di essere uno dei mandanti dell'omicidio di monsignor Colombo.

CARMEN MOTTA. Generale, posso anche capire che non le era simpatico, ma se si tratta con una persona ci sarà una qualche utilità. Non credo che lei trattasse con tutti i somali allo stesso modo. Avrà scelto con chi avere rapporti un po' più confidenziali. Quindi, se lei, nonostante l'antipatia, ha avuto qualche rapporto con questo Is Ugas Abdul, ci sarà stato qualche motivo. Poiché questo signore era in contatto con personaggi per noi di un certo rilievo, come lei può ben capire, le chiedo: ha mantenuto il rapporto con questo signore somalo perché sperava che potesse darle qualche informazione? Pensava che potesse esserle utile nel prosieguo del suo lavoro? Ci sarà stato un motivo! Visto che questo signore le era piuttosto antipatico...

LUCA RAJOLA PESCARINI. Era un personaggio di peso a Mogadiscio, perché era cugino di Siad Barre, ed era gestore e proprietario dell'unica attività economica che vi era in Somalia, la conceria. Per questo, probabilmente, ci siamo conosciuti a Mogadiscio e per questo, probabilmente, è rimasto questo contatto. Ma è finita lì, non ci sono stati altri sviluppi.

PRESIDENTE. Penso che abbiamo concluso il suo esame. Come vede l'abbiamo messa in condizione di chiarire alcune situazioni.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Ringrazio lei e la Commissione. Spero che questo linciaggio mediatico, che il servizio - i miei collaboratori ed io - ha subito, dopo 12 anni, grazie ai risultati della Commissione, finisca.

PRESIDENTE. Le voglio però dire una cosa. Lei, giustamente, si risente per queste cose, però se dovessimo tracciare, come probabilmente faremo, un quadro della utilità, della funzionalità o della completezza delle attività svolte dal servizio - non so se lo posso anticipare - , certamente dovremmo

SERVIZIO RESOCONTI

18/18

dire di non essere rimasti molto ben impressionati. Ci auguriamo che i tempi attuali siano migliori per i nostri servizi di sicurezza. Non c'è ombra di dubbio che le ragioni possano essere molteplici - negligenze, imprudenze, imperizia, intenzionalità - , però, francamente, per quello che riguarda la vicenda della quale siamo interessati, spesso abbiamo dovuto riscontrare l'occultamento di circostanze importanti, che probabilmente avrebbe potuto dare una svolta decisiva alle indagini e un grande aiuto alla magistratura, oltre ad evitare certe strumentalizzazioni, anche di informazione. L'informazione è responsabile di molte cose, ma bisogna anche capire con che cosa essa ha a che fare. Per quello che riguarda il Sismi, ci sono stati occultamenti, coperture e quant'altro.

LUCA RAJOLA PESCARINI. Ero sul terreno, con i miei collaboratori, e noi abbiamo solamente rischiato. Per questo, mi sono costituito parte civile contro il famoso pentito. Le carte, come in tutte le amministrazioni dello Stato, girano non si sa bene come, ma quello è un altro discorso...

PRESIDENTE. No, guardi, non giravano, è diversa la questione. Infatti, se le carte avessero fatto il giro giusto, dal 20 marzo del 1994, cioè se avessimo dovuto imbatterci in un documento dimostrativo della volontà di non informare la magistratura da parte della direzione del Sismi, a proposito di quello che era a conoscenza del Sismi, probabilmente tutto sarebbe andato in una diversa direzione. Queste sono responsabilità istituzionali, per il resto ce ne occuperemo singolarmente con riferimento a ciascuna posizione.

Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica.